



Il Granello di Senapa



« *Stai' in silenzio davanti al Signore e spena in lui.* »

(Salmi 37, 7)

Il bisogno di silenzio è uno di quei bisogni più condivisi e meno attesi; il silenzio... desiderato come acqua, temuto come fuoco, sospirato come pace, allontanato come peste...

Il silenzio e la sua forza non sono compresi finché non ci si arrende; non agli altri, alla loro assenza, al loro silenzio ma a se stessi: è nel silenzio che la mia voce sale vera e si svela il vuoto di tante parole.

E in questo vuoto, prima dell'abisso, se vuoi, la Parola risorge viva per darti vita.

don Marco

Ho bisogno di silenzio
come te che leggi col pensiero
non ad alta voce
il suono della mia stessa voce
adesso sarebbe rumore
non parole ma solo rumore fastidioso
che mi distrae dal pensare.
Ho bisogno di silenzio
esco e per strada le solite persone
che conoscono la mia parlantina
disorientate dal mio rapido buongiorno
chissà, forse pensano che ho fretta.

Invece ho solo bisogno di silenzio
tanto ho parlato, troppo
è arrivato il tempo di tacere
di raccogliere i pensieri
allegri, tristi, dolci, amari,
ce ne sono tanti dentro ognuno di noi.
Gli amici veri, pochi, uno ?
sanno ascoltare anche il silenzio,
sanno aspettare, capire.
Chi di parole da me ne ha avute tante
e non ne vuole più,
ha bisogno, come me, di silenzio.

Alda Merini

Ho bisogno di silenzio

Incontro con la comunità metodista di Luino in occasione della settimana per l'unità dei cristiani

A Luino vi è la chiesa protestante più antica della provincia di Varese: la sua origine parte dal 1890 ed è di denominazione Metodista. Questi nostri amici, che rappresentano un altro modo di vivere la fede in Gesù Cristo, sono una comunità che, malgrado le difficoltà incontrate, hanno saputo continuare il proprio cammino superando le problematiche storiche dell'ultimo secolo.

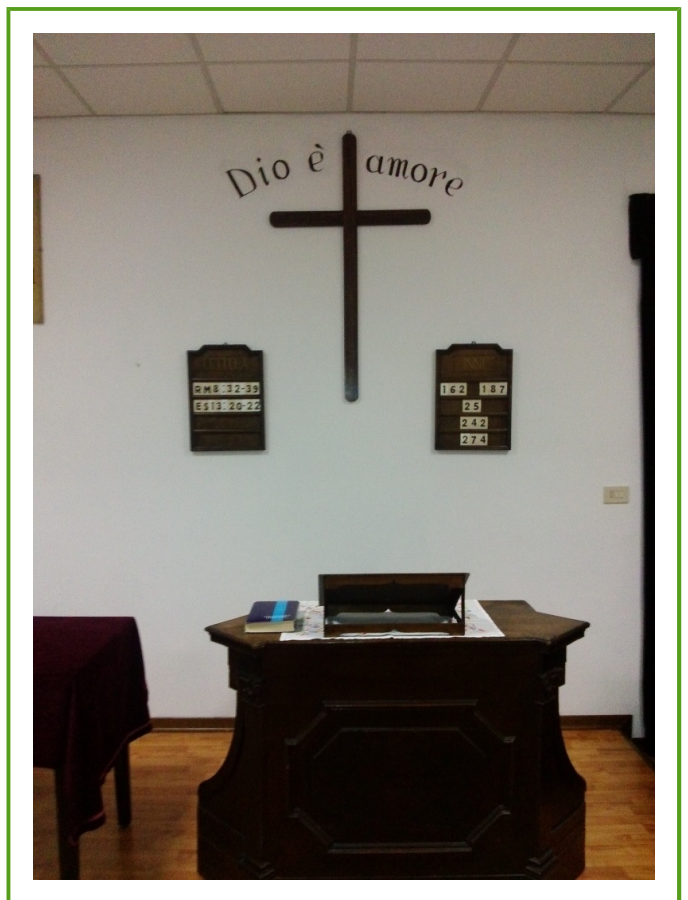
Nella sede di Luino, in Via Del Carmine 30, abbiamo incontrato il signor **Antonio Monteggia** che è un laico impegnato nella vita di questa comunità e il cui nipote ne rappresenta la quinta generazione. Oggi questa comunità evangelica, oltre ai discendenti delle famiglie storiche, è composta anche da famiglie provenienti dal cattolicesimo e da altre esperienze di fede. Il loro pastore non risiede in loco, ma abitando a Verbania è anche pastore delle chiese metodiste di Intra e Omegna.

A quale chiesa protestante appartenete?

Storicamente la comunità luinese appartiene al metodismo, cioè una chiesa che nasce in Inghilterra a seguito della riforma operata dal pastore John Wesley e che, dopo l'evento garibaldino tramite missionari, si sviluppa anche in Italia. Dopo un processo di integrazione diventa un'unica chiesa con quella Valdese. Ed oggi, con le intese previste dall'art. 8 della Costituzione, sono chiesa con la denominazione: **Chiesa Valdese** (Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste).

Quando e come nasce la comunità evangelica di Luino?

Luinesi che emigrati all'estero si erano convertiti, rientrando in patria dopo la costruzione dell'imponente polo industriale di tessiture, torciture e filature, desiderarono continuare a vivere la fede evangelica con le loro famiglie. Nasce così una chiesa di operai che, come ho detto, diventa in seguito di denominazione metodista perché metodista fu il primo pastore che la missione inglese gli mise a disposizione. Parallelamente esisteva un tempo anche una Chiesa Riformata svizzera costituita dai proprietari e direttori delle suddette industrie (Stehli, Hussy, Steiner). La differente estrazione sociale ed economica non favorì i rapporti tra le due Chiese. Noi siamo i continuatori della prima, cioè quella di estrazione operaia.



Cosa significa essere un cristiano appartenente alla Riforma oggi?

“Ecclesia reformata, semper reformanda!” Era lo slogan sancito alla nascita della Riforma iniziata nel 1517, ma è anche lo slogan che spiega come il processo di riforma durato 40 anni (1517- 1559) era solo una solida base di partenza per vivere attraverso i secoli il continuo riformarsi della Chiesa che contagia e coinvolge il resto del mondo cristiano.

Quali sono i vostri rapporti con le comunità cristiane della zona?

I rapporti sono doverosi perché indicato in Gv 17: 21-23, quindi comportarsi con totale apertura e disponibilità nella convinzione che il dialogo ecumenico, non è solo una tappa doverosamente obbligata, ma motivo di arricchimento reciproco .

Qual è a vostro parere il valore dell'ecumenismo e come deve essere inteso?

Il valore dell'ecumenismo è quello appena espresso da papa Francesco nella sua visita in America Latina, cioè di vivere l'unità nella diversità. Solo così possiamo arricchirci, altrimenti ognuno rimarrà nella propria povertà individuale. E' nella consapevolezza di questa dinamica che papa Francesco è andato a Lund (Svezia), nell' Ottobre 2017, per inaugurare con il mondo protestante il giubileo del 500esimo anniversario della Riforma.

Come considerate l'impegno nel sociale? Esistono esperienze di collaborazione tra le chiese della nostra zona?

Poiché l'essenza dell'essere umano è relazione, come singoli e come chiesa dobbiamo percorrere le due direttrici indicate dalla croce di Cristo: vivere contemporaneamente il rapporto verticale con Dio e quello orizzontale fra persone, chiese e istituzioni di ogni tipo. Quindi non solo verso le creature, ma anche verso tutta la creazione che geme ed è in travaglio nell'attesa della manifestazione responsabile dei figli di Dio (Rom. 8: 19). Esempi concreti della collaborazione con realtà della zona sono la nostra partecipazione all'iniziativa del Banco alimentare e la costituzione di “Chiocciola”: un progetto territoriale per il recupero e il riuso di arredi, complementi ed elettrodomestici in buono stato, da donare a chi ne ha la necessità.

Avete rapporti quotidiani con il mondo cattolico?

Esiste un bellissimo rapporto con sacerdoti e laici delle parrocchie del territorio e sentiamo molto vicino a noi le varie anime del cattolicesimo. Ogni anno a rotazione fra le parrocchie cattoliche del decanato, celebriamo la **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani** che va dal 18 al 25 gennaio. A marzo, quest'anno sarà giovedì 1, celebriamo nel nostro locale di culto la Giornata Mondiale di Preghiera organizzata dalle donne. Inoltre disponendo noi, di una sala di culto poco capiente abbiamo in casi particolari (funerali ecc.) utilizzato senza problemi la chiesa cattolica. Nella chiesa cattolica di Grantola nei mesi estivi organizziamo ben due culti a domenica in olandese per i turisti. Direi che fraternità e collaborazione non mancano.

Grazie di tutto e buon cammino nello spirito di fratellanza! ☩.

IL VECCHIO SIMEONE E LA PROFETESSA ANNA

Due personaggi che abbiamo conosciuto nel corso degli anni nella particolare occasione della Festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Ce ne parla bene l'evangelista Luca (2,22-40).

È l'incontro tra la Sacra Famiglia e due fedeli israeliti anziani, Simeone e Anna, che attendevano con fede e speranza la venuta del Messia.

Ed ecco che, non appena Maria e Giuseppe entrano nel Tempio per consacrare al Padre il piccolo Gesù e offrire in sacrificio due colombi, si avvicina un anziano tutto tremante di gioia, che prende il Bambino fra le braccia e innalza a Dio quello stupendo canto che ormai conosciamo a memoria:

*Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele.*

Come ha fatto, Simeone, a riconoscere, fra tutti i neonati presentati al Tempio, che questo piccolo Gesù è l'Inviato dal Padre, Colui che avrebbe ridonato all'umanità intera

la dignità di "figli" perduta fin dall'inizio dei tempi? E come ha potuto individuare in Maria colei che, sotto la Croce, sarebbe divenuta Corredentrice del genere umano, nuova Eva profetizzata dalle Scritture?

Il Vangelo ci dice che il vecchio Simeone era un uomo "giusto e pio", il cui cuore era aperto alle ispirazioni dello Spirito Santo e desideroso di poter incontrare, prima di morire, l'atteso Cristo Salvatore. Mosso dallo Spirito, si recò al Tempio, e lì avvenne il desiderato incontro.

Beato Simeone! Sei vissuto sperando. Hai creduto, e la tua fede è stata premiata! Ora davvero puoi lasciare in pace questo mondo, perché sai che la salvezza è vicina e in Paradiso già si fanno i preparativi per accogliere il trionfante risorto Gesù e tutti i Beati che attendono si riaprano le porte del Cielo.

Anche la profetessa Anna, da tanti anni vedova, ha consacrato la sua vita nell'attesa, offrendo fedelmente preghiere e sacrifici a Dio, notte e giorno,

nel Tempio. Pure lei, visitata dallo Spirito Santo, riconosce nel Bambino il Messia, e piena di zelo ne parla a tutti...

Beata Anna! Dopo una lunga vita vissuta per Dio, finalmente puoi ricambiare i molteplici doni ricevuti dalla Sua bontà, proclamando e diffondendo la Buona Notizia che Dio ha



inviato nel mondo il Suo Figlio diletto...

Dopo oltre duemila anni, noi, oggi, come ci poniamo di fronte a questa Festa della Presentazione di Gesù al Tempio?

Forse anche noi, giunti alla soglia della "terza" o "quarta età", siamo ancora in attesa di incontrare e riconoscere il Messia in quel piccolo Bambino che pochi giorni fa è venuto di nuovo nel Natale a rinnovare per tutti gli uomini la gioia del festoso annuncio:

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama".

Ed è bello sapere che la pace viene donata a tutti, perché tutti Dio ci ama, buoni e cattivi, ricchi e poveri, sapienti e ignoranti, superbi e umili, fedeli e infedeli, ribelli e ubbidienti, santi e peccatori...

Anche noi che scriviamo, due pensionati ricchi di anni, di figlie e generi e nipoti, abbiamo sperimentato un po' tutte le categorie di cui sopra, ma sempre lo Spirito di Dio ci ha aiutati a ritrovare la via del bene e la gioia di vivere. L'Amore del Padre è stato in ogni circostanza, anche le più difficili e dolorose, la stella fissa nel cielo della nostra vita; gli insegnamenti e l'esempio del Figlio Suo ci hanno riportato dopo ogni caduta fra le braccia del Padre.

Anche noi, come Simeone e Anna, teniamo il cuore aperto alle ispirazioni dello Spirito Santo, affinché possiamo prontamente rispondere "Eccomi", ogni volta che ci sarà qualcosa di buono e di bello da fare, da dire, da inventare, da sperare... E saranno giorni, pochi o tanti secondo la Sua Volontà, di gioia piena, da condividere fra noi e con gli altri.

Ed ora, man mano che trascorrono i giorni, ora che per la maggior parte del tempo siamo soli, anche noi, come il vecchio Simeone e la profetessa Anna, attendiamo fiduciosamente l'incontro definitivo con quel Signore che ora più che mai sentiamo nostro amico e compagno di viaggio verso l'eternità. *A. e G.*

Dio è meglio dei megaschermi
al plasma da 80 pollici.
Lo vedi da ogni posizione
e non servono nè trapano nè tasselli
per installarlo alla parete.



Little Sons of God



Charles e Sergio

Il digiuno quaresimale è una delle pratiche proposte dalla Chiesa ai fedeli in preparazione alla Santa Pasqua. Esso consiste essenzialmente nel fare un solo vero pasto al giorno (pranzo o cena), mentre nell'altro si propone di mangiare soltanto qualcosa di leggero: uno spuntino insomma. Questo ognuno secondo le proprie esigenze fisiche e in base alle attività svolte durante il giorno. Inoltre propone di evitare la carne nei venerdì.



Si potrebbe, quindi, affermare che questo non è propriamente un "digiuno", in quanto non prevede un "non mangiare", ma è più un "regolare il proprio senso nel mangiare".

Il digiuno come preparazione ad un importante evento religioso ha origini antichissime, se ne parla nel vecchio testamento, ed era addirittura pratica pagana. E' stato ripreso e perpetuato dai monaci per il suo scopo: mortificare il corpo ("mortificare" significa dominare) per poter crescere nello spirito.

Infatti molti di noi sono abituati a mangiare non seguendo

particolari attenzioni, ma per soddisfare la propria fame e le proprie voglie. Questo tende a farci spizzicare fuori pasto, oppure nel preferire un cibo succulento (come la carne) a uno equilibrato, o nello svolgere il pasto in qualsiasi orario ci sia più comodo. Il digiuno proposto serve proprio a evitare queste "irregolarità" e interviene per dare un approccio intenzionale ad una necessità fisica.

Mangiare è una necessità per l'uomo, non è un peccato o una cosa sbagliata, ma dare libero sfogo alle nostre voglie e ai nostri istinti (in questo caso legati al cibo), non è neppure la cosa migliore per chi vorrebbe tendere allo spirito. Per questo un approccio regolare, che vuol dire quindi avere consapevolezza della propria necessità, ma limitando le voglie del proprio corpo, e quindi non metterlo al primo posto, fa, di conseguenza, accrescere il nostro spirito.

Ma attenzione: non è tutto!

Il digiuno quaresimale per il cristiano non può limitarsi soltanto a questo, perché il nostro accrescere lo spirito deve sempre tendere a Cristo: *«Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4)*. Per questo è fondamentale anche la preghiera e la carità, per nutrire il nostro spirito mentre dominiamo la carne. Come afferma san Pier Crisologo: *«Preghiera, digiuno e misericordia sono una cosa sola, nessuno le divida»*.

Se dominiamo il corpo col digiuno, e accresciamo il nostro spirito attraverso la preghiera e la carità, il nostro digiuno non diventa un mero fatto fisico, ma tende a farci "digiunare" anche dai nostri peccati. ✕

"I quattro amori. Affetto, Amicizia, Eros, Carità" di C.S. Lewis

Introduzione

Iniziamo, in questo mese di febbraio dedicato agli innamorati, a presentare il libro di Lewis "I quattro amori". L'autore presenta, racconta e celebra l'amore nelle sue quattro forme di affetto, amicizia, eros e carità. Sono meditazioni molto interessanti e un ottimo spunto per poterci interrogare sulla nostra vita, sui nostri affetti, sui nostri rapporti con gli altri (famigliari, amici, conoscenti, compagni, sconosciuti...) e con Dio, imparando a dare un nome e un'importanza a tanti aspetti che spesso si danno per scontati.

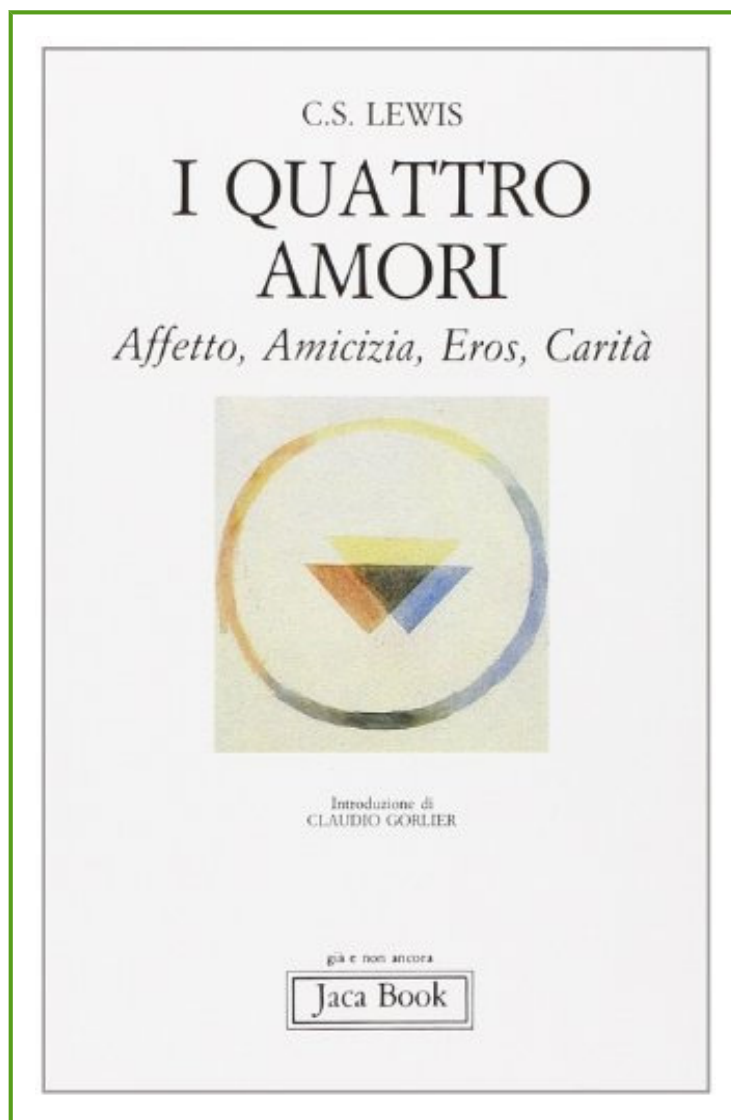
Prima di addentrarsi nelle quattro forme dell'amore, l'autore descrive l'amore in generale, partendo da una "definizione": "Dio è amore" (Lettera di San Giovanni). Quindi gli affetti dell'uomo si possono chiamare "amore" quando riproducono l'amore divino. Certo non è semplice...

L'Amore di Dio è sempre e solo "amore dono". Dio Padre si offre completamente al Figlio, il quale si dona interamente al Padre e al mondo. Dio non manca di nulla.

L'uomo invece viene al mondo indifeso, crescendo scopre la solitudine e da subito fa esperienza del bisogno: fisico, emotivo, intellettuale. E questo bisogno permea tutta la vita, i rapporti, gli affetti. Lewis parla di "amore bisogno". Io ti voglio bene perché ho bisogno di te. Non è semplicemente egoismo (anche se può succedere di trasformarlo nella pretesa che gli altri rispondano al nostro bisogno). Ma è comunque amore, condizionato dalla nostra natura fragile e bisognosa. Il nostro bisogno degli altri è qualcosa di reale: "non è bene che l'uomo sia solo" (Genesi).

L'uomo può anche provare un "amore dono": la madre quando dà alla luce un figlio, lo allatta e lo protegge; oppure un uomo che lavora, che risparmia per la sua famiglia, per i suoi figli, per progetti che magari non riuscirà a vedere... Certo è che la maggior parte degli affetti dell'uomo si possono chiamare "amore bisogno".

Anche l'amore che abbiamo per Dio è "amore bisogno". A Dio ci rivolgiamo per chiedere tante cose: abbiamo bisogno di perdono per i nostri peccati, abbiamo bisogno di conforto nelle tribolazioni, abbiamo bisogno di forza nelle difficoltà, abbiamo bisogno di sentirci amati...



Nell'estasi l'anima può raggiungere un "amore dono" per Dio, svincolato dal bisogno, donazione gratuita a Dio, ma proprio in quel momento si accorge che è sempre un segno della grazia, un dono di Dio.

Nel rapporto con Dio, l'uomo cerca di raggiungere sempre una maggiore vicinanza a Dio. Lewis descrive due tipi di vicinanza. Una è la somiglianza con Dio: in ogni sua creatura, Dio ha impresso un certo grado di somiglianza. Dio è beato, onnipotente, sovrano, creatore. Ogni volta che l'uomo sperimenta la felicità, la forza, la libertà, la fertilità (del corpo e della mente), si scopre più somigliante a Dio e quindi più vicino a Dio. Ma queste non bastano per portarci alla santificazione. Sono doni di Dio, che ci vengono dati dall'alto ed ognuno può decidere se accettarli o meno, se usarli per il bene o meno, se essere riconoscente o meno.


C'è poi una vicinanza per accostamento quando l'uomo decide con forza e determinazione di incamminarsi verso l'unione finale con Dio. È un progressivo avvicinamento che sicuramente è avviato e sostenuto dalla grazia, ma che è compito dell'uomo portarlo a termine. Come possiamo incamminarci verso Dio? Decidendo volontariamente di seguire e di imitare quel Dio che si è fatto vicino per primo incarnandosi: Gesù. Imitare Gesù che dona la sua vita sul Calvario è sicuramente il passo più grande! Ma imitare anche Gesù che lavora, Gesù sulla strada, Gesù con la folla, Gesù che si oppone al male e rivendica, Gesù che incontra...

La gioia, l'energia, la pazienza, il saper perdonare, la preoccupazione per il bene degli altri sono tutti affetti altruistici che ci rendono somiglianti a Dio, ma non uguali. Siamo attenti a riversare su di essi quella devozione incondizionata che è dovuta a Dio soltanto. La somiglianza ha un suo splendore, ma non crea automaticamente accostamento. I nostri affetti naturali umani, se perdono la valenza di doni e vengono slegati da Colui che li ha donati, perdono la loro originaria natura di bene fino a trasformarsi in qualcosa di male.

Lewis individua un terzo elemento costitutivo dell'amore: il piacere. Esiste un piacere derivante da un forte desiderio o da un bisogno (es. bere quando si ha sete). Una volta soddisfatto il desiderio o il bisogno, l'oggetto perde interesse. È ciò che succede anche per l'amore bisogno: una volta cessato il bisogno, l'amore necessita di un sostegno per continuare ad esistere, che può trovare nei principi morali come la fedeltà coniugale, la pietà filiale, la gratitudine... L'unico nostro amore bisogno che non finirà mai è quello per Dio, perché avremo sempre bisogno di Dio.

Esiste poi un piacere in quanto tale, che Lewis chiama piacere di apprezzamento: un oggetto provoca in noi un piacere disinteressato, per cui sentiamo nascere in noi un amore disinteressato verso quell'oggetto che ci piace, che consideriamo molto bello e che siamo spinti a "difendere" incondizionatamente. Questo piacere è il punto di partenza della nostra esperienza del bello.

Questo giudizio secondo cui un oggetto è buono o bello in modo disinteressato può essere rivolto anche alle persone. E anche a Dio.

Nella nostra vita quotidiana questi tre elementi costitutivi dell'amore, il "dono", il "bisogno", l'"apprezzamento", si mescolano e alternano continuamente. 





Una nuova occasione!

da Siena a Roma

*camminando...
per conoscerci
un po' di più*

Le tappe...

1 - Da Siena a Ponte d'Arbia	25,7 km
2 - Da Ponte d'Arbia a San Quirico	26,2 km
3 - Da San Quirico a Radicofani	32,2 km
4 - Da Radicofani ad Acquapendente	23,9 km
5 - Da Acquapendente a Bolsena	22,1 km
6 - Da Bolsena a Montefiascone	17,7 km
7 - Da Montefiascone a Viterbo	17,8 km
8 - Da Viterbo a Vetralla	16,9 km
9 - Da Vetralla a Sutri	23,6 km
10 - Da Sutri a Campagnano di Roma	23,8 km
11 - Da Campagnano di Roma a La Storta	22,4 km
12 - Da La Storta a Roma	17,2 km



da domenica 19 agosto a domenica 2 settembre
270 km lungo la Via Francigena

**Se la cosa può interessarti, lascia il Tuo nominativo
alla segreteria interparrocchiale entro il 25 febbraio**
In base agli interessati stenderemo un programma adeguato

* Una proposta gratuita con divisione delle spese (viaggio, fino a Siena e da Roma, alloggi, pranzi e cene)

Carnevale, ogni scherzo vale

Mi metterò una maschera
da Pulcinella
e dirò che ho inventato
la mozzarella.

Mi metterò una maschera
da Pantalone,
dirò che ogni mio stornuto
vale un milione.

Mi metterò una maschera
da pagliaccio,
per far credere a tutti
che il sole è di ghiaccio.

Mi metterò una maschera
da imperatore,
avrò un impero
per un paio d'ore:

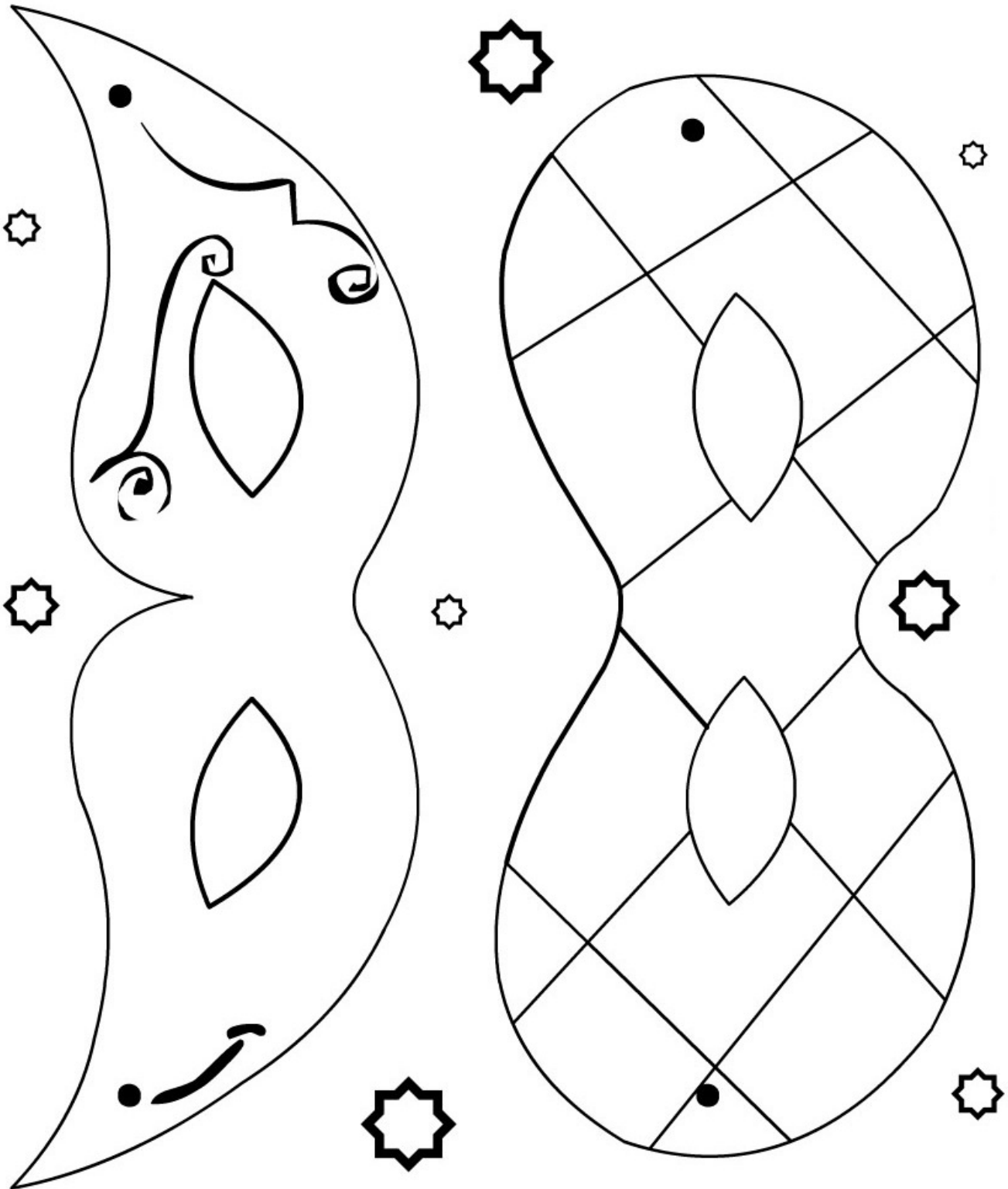
per volere mio dovranno
levarsi la maschera
quelli che la portano
ogni giorno dell'anno...

E sarà il Carnevale
più divertente
veder la faccia vera
di tanta gente.

Gianni Rodari



COLORA, RITAGLIA...
E VAI ALLA FESTA DI CARNEVALE!!!



ORARIO S. MESSE

FESTIVI	Sabato 17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno 18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
	Domenica 10:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero 11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga 20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
FERIALI	Lunedì 18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
	Martedì 18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
	Mercoledì 16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno 20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
	Giovedì 16:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero	
	Venerdì 16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi	

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì
Dalle 16:30 alle 19:30 in s. Rocco a Bedero

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato
Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero
Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe del primo sabato del mese sono plurintenazionali.

Le Messe festive delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario.

Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario.

Le Messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.

Le Messe officiate presso la chiesa dei ss Rocco e Sebastiano in Germignaga sono ascoltabili sulla frequenza radio **FM 87.50**.

Se hai problemi a raggiungere la Chiesa per la S. Messa fallo sapere in segreteria!

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone
caporedattore Valerio
redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parcchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it

